

Audizione Senato 25/02/2025

Ringrazio i Senatori qui presenti per l'invito a nome personale e dell'associazione che oggi rappresento.

Ricordo che il Movimento Giotto appartiene a un network europeo di giovani MMG in formazione o che hanno terminato da poco il proprio percorso formativo. Proprio per il nostro inquadramento associativo, ci siamo da sempre concentrati sul tema della formazione in medicina generale, tanto che l'impegno per la sua evoluzione accademica è indicato tra i principali elementi fondanti del nostro Statuto .

Abbiamo sempre sottolineato l'importanza di garantire per quanto possibile una formazione omogenea in tutto il territorio nazionale, indicando le competenze che i futuri MMG avrebbero dovuto sviluppare durante il proprio percorso formativo. Nonostante il nostro impegno, tuttora In Italia, a differenza di altri Paesi europei, non esiste un core curriculum nazionale e l'organizzazione è stata delegata alle singole regioni creando disomogeneità e variabilità tra le stesse. Inoltre, lo scenario complesso e in evoluzione che abbiamo davanti, impone l'acquisizione di competenze che rendano i futuri medici di famiglia non solo in grado di rispondere ad esigenze cliniche, ma anche di lavorare secondo un approccio integrato e orientato alla comunità.

Nel resto d'Europa e del Mondo, al netto delle differenze globali nel sistema della formazione medica post laurea, la medicina generale è riconosciuta come una specializzazione medica universitaria o comunque ha pari valenza e dignità rispetto ad ogni altra specialità medica. Solo nel nostro paese, non esistono Dipartimenti Universitari di Medicina Generale/Medicina di famiglia, così il medico di medicina generale si trova costretto a seguire un percorso giuridicamente inferiore rispetto ad una specializzazione, con tutti i limiti che ne derivano. Allo stato attuale, il corsista frequentante il CFSMG ha la possibilità di scegliere se seguire l'attività di tirocinio nelle strutture ospedaliere/territoriali in cui è assegnato o convertire le ore lavorative dei contratti ad attività oraria e di scelta (es. CA, sostituzioni medicina generale) in attività pratiche riconosciute a livello curriculare dal CSFMG. Questo porta a una condizione in cui la formazione è lasciata al singolo e avviene principalmente sul campo senza che ci sia un reale tutoraggio. Vediamo ogni giorno la nostra professione relegata a un ruolo che non sentiamo nostro: un ruolo di compilatori e burocrati. Sì, se la nostra è l'unica professione che può essere svolta già da appena laureati come sostituti, e

se si può prendere un incarico sin dal primo giorno di corso, la formazione necessaria per svolgere questo lavoro passa in secondo piano.

Inoltre, il fatto di non essere inquadrata giuridicamente come scuola di specializzazione, ha almeno due conseguenze tangibili: 1. La mancanza strutturale di un luogo fisico dove produrre lavori di ricerca, tema che al momento rappresenta una grossa lacuna per la medicina generale italiana, con la conseguenza che anche il miglioramento e lo sviluppo della professione non passa da dati tangibili. 2. L'assenza di corsi universitari dedicati, quindi una formazione pre-laurea sempre più lontana del territorio, che è quanto di peggio possa esserci in questo momento storico (cambiamento demografico e epidemiologico), in cui il territorio rappresenta un cardine fondamentale per il corretto funzionamento del SSN. L'assenza di corsi di medicina generale specifici durante il corso di laurea è uno dei principali fattori per la carenza vocazionale e la desertificazione medica alla quale stiamo assistendo a livello territoriale.

Chiediamo più tutele per la formazione. Crediamo che l'intervento sulla formazione in medicina generale rappresenti un'assoluta urgenza e che non sia più rinviabile. E' necessario istituire l'insegnamento della medicina generale in tutti i corsi di laurea in medicina e chirurgia, con docenti scelti sulla base di criteri chiari di curriculum, competenze ed esperienza. Per il post laurea, in Italia esiste già la specializzazione in MCCP, da cui partire per arrivare al superamento del CFSMG. La scuola, infatti, possiede già ora i requisiti minimi previsti dalla direttiva europea del 2005, e prevede una formazione pratica svolta sia sul territorio, con la CdC, sia in ambiente ospedaliero. Vogliamo che i futuri aspiranti MMG possano scegliere con convinzione una specializzazione non più percepita come di seconda classe, e che li formi adeguatamente per ricoprire questo importantissimo, difficile e delicato ruolo. Ci auguriamo che possa ravvivare l'interesse verso questa disciplina, che, come dimostrano gli ultimi dati del concorso di ammissione alle scuole regionali, è catastroficamente crollato. Non possono essere alcuni interessi particolari a frenare un cambiamento che si attende da troppo tempo.

#### Bibliografia:

- Forte V et al. Come si formano i futuri medici di medicina generale in Italia? Studio pilota descrittivo di comparazione dei Corsi di formazione specifica in medicina generale
- Giuseppe Maso, "Ricareare la Medicina Generale per salvare il Sistema Sanitario Nazionale" - Italian Journal of Primary Care | December 2024 | Vol 11 | N°2